

conexión

COUExION

Mensile della Convergenza delle Culture
TORINO

www.conexion-to.it • redazione@conexion-to.it

Fai la DIFFERENZA, attiva la NONVIOLENZA
nella tua città!

A pag. 9 le iniziative per la Giornata Mondiale della Nonviolenza

In questo numero:

- I nostri corsi ○ Incontro tra culture e generazioni diverse
- Azzurro: una nuova speranza per chi non ha futuro ○ Fede e cintura di salvataggio
- Il coraggio di una donna... ○ Coppa mista di storia e cultura ○ Femminicidio
- Ritratti della crisi 2 ○ La nottata è passata ○ Consigli

Imparare l'italiano



Course de langue italienne
Italian language course
Curso de italiano
Cursul de italiană
تعلم اللغة الإيطالية
意大利语言课程

A partire da settembre 2013



ISCRIZIONI: 338.6152297
orizzonti.info@gmail.com



I corsi si terranno presso la Casa Umanista
Via Lorenzo Martini 4b - Torino
(traversa di Corso S. Maurizio - tram 3-16-15-68)

Giorni e orari dei corsi saranno definiti in seguito in base a disponibilità ed esigenze. Lasciate i vostri dati e sarete contattati.

Nome _____ Cognome _____

Telefono _____ E-mail _____

Quando potresti fare il corso?

- mattina 10.00/12.00 preserale 19.00/21.00
 pomeriggio 16.00/18.00 sera 21.00/23.00

I nostri corsi

CORSO DI SPAGNOLO 2° LIVELLO

Da giovedì 3 ottobre
ore 19.00-20,30

presso la Casa Umanista
Via Lorenzo Martini 4b

Per informazioni e iscrizioni:

Roberto 340.6435634

Ana 347.3738593

orizzonti.info@gmail.com

Prossimamente...

CORSO DI ARABO LIVELLO BASE

CORSO DI INFORMATICA LIVELLO BASE

Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero:

Daniela Brina, Mario Brusasco, Laura Cappelli, Fabio Croce,
Mario Monterzino, Fabio Nalin, Emanuele Pagliero,
Luisa Ramasso, Roberto Toso, Angela Vaccina

Progetto grafico: Daniela Brina e Paola Albertini

Foto di copertina:

Morgue files

Impaginazione: Daniela Brina

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 2000

Editore: Associazione Orizzonti in libertà onlus

Sede legale: Via Martini 4/b - 10124 Torino - Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci: redazione@conexion-to.it
340.6435634 - 338.6152297

Per sostenere Conexión: Roberto Toso 340.6435634

Redazione web: Fabio Croce 393.8849067

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 52

Finito di stampare il 12/09/13

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

Le associazioni promotrici di Conexión



LE NOSTRE INIZIATIVE

Iniziative multietniche e multiculturali per promuovere il dialogo e la conoscenza tra culture, la lotta alla discriminazione, la diffusione della nonviolenza attiva. In particolare promuoviamo ogni anno la "Festa della Repubblica Multiethnica" (2 giugno) e la "Giornata Mondiale della Nonviolenza" (2 ottobre)

Corsi di italiano per stranieri - Laboratori sul dialogo e la nonviolenza
Cene multietniche - corsi di lingue e culture straniere.

Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofio "TRUST Children Home".

LA NOSTRA SEDE



La nostra sede è la CASA UMANISTA, un luogo di cultura e di attività ispirate ai principi del Nuovo Umanesimo Universalista. Accoglie e promuove iniziative e realtà che hanno come obiettivo l'aggregazione sociale, lo sviluppo della creatività, l'affermazione dei diritti umani e l'evoluzione dell'essere umano. È il luogo dove la nonviolenza diventa azione.

La Casa Umanista è, dal gennaio del 2004, un punto di riferimento ed un luogo di incontro per chi crede che "un mondo migliore sia urgente e possibile" ed abbia voglia di contribuire alla costruzione di un mondo più umano.

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Via Lorenzo Martini 4/b - Torino
orizzonti.info@gmail.com - www.repubblicamultiethnica.it
www.casaumanista.org

Incontro tra culture e generazioni diverse

di Fabio Nalin



Il primo faccia a faccia con i genitori della propria ragazza rappresenta sempre una prova impegnativa. Se poi la ragazza è di un altro Paese, Paese nel quale si è ospiti, il carico di ansia è ancora maggiore. Quasi come fosse un test attitudinale, bisogna dimostrare i propri punti di forza, capacità di adattamento e spalle abbastanza forti per reggere le esigenze della futura famiglia. Tutti questi punti alquanto ovvi e sacrosanti, diventano però obiettivi sfuocati se si prendono in esame le specificità della cultura e della società cinese attuale.

Una delle "malattie" della società cinese d'oggi è rappresentata dai rapporti genitore-figlio. I genitori dei ventenni di oggi, dopo aver patito la fame, ora esigono solo il meglio per il loro figlio, affinché possa vivere una vita più agiata della loro. Fin qui tutto normale, ma in un paese con popolazione numerosa alla ricerca di una vita migliore, la felicità è un obiettivo che viene imposto a tutti i bambini. Sin dall'asilo, i bambini cinesi sono spinti dai genitori a competere per essere i primi della classe, e poter così accedere alle scuole migliori, e poi alle università migliori. Finiti gli studi, ai ragazzi viene imposto di aver un buon lavoro, con una buona posizione, e soprattutto uno stipendio alto, per poter comprare una casa, una macchina, tutte condizioni che ti rendono "un buon partito" e che ti consentono di trovare una compagna e sposarti. E qui arriviamo al punto: in Cina non esistono più i matrimoni combinati, ma i genitori influenzano enormemente la scelta della propria figlia, che deve assolutamente trovare un compagno che le garantisca le migliori condizioni per una

vita agiata e senza preoccupazioni, e possono essere molto rigidi nel caso in cui la figlia scelga di seguire il cuore invece che il portafoglio. Condannati ad essere felici, appunto.

I genitori della mia ragazza sono sempre stati contrari alla nostra relazione. Al momento non possiedo le migliori condizioni economiche, e poi sono straniero. I genitori cinesi sono terrorizzati dall'idea che lo straniero possa portare via loro la figlia. Questa mentalità particolarmente chiusa si riscontra in modo molto più marcato nelle zone periferiche, lontane dalle grandi città, più abituate al via vai degli stranieri. Dopo un anno, i futuri suoceri mi concedono la prima occasione invitandomi a casa. Cosa mi attenderà?

Il palcoscenico di questa commedia italo-cinese è allestito a Pujiang, paese incastonato tra le colline nel centro del Zhejiang, la Provincia degli immigrati cinesi in Italia.

Io e la mia ragazza scendiamo dall'autobus, che ci ha lasciato sul ciglio di una desolata strada di una sperduta campagna. Lei mi guida attraverso una manciata di vecchie case e orticelli. Solchiamo

una silenziosa e squallida piazzetta e ci siamo. Quando entriamo in casa, il papà è al pian terreno, mentre confeziona tante perline lucicanti come tanti diamanti. La produzione di cristalli per la bigiotteria è l'attività di famiglia, e nella stanza a fianco un paio di operai lavorano assistiti da rumorosi macchinari. Un piccolo cagnolino, nuovo arrivato in famiglia, gioca con niente e scodinzola giulivo. La mamma è invece al piano di sopra, in cucina a preparare il pranzo per l'ospite d'onore, ovvero io, e mi



accoglie con un sorriso luminoso. L'impatto è molto rassicurante e sorrido se penso a come ero preoccupato all'idea. Il padre, un uomo di bassa statura e di poche parole, mi propone una grappa di more fatta in casa, densa ed alcolica, niente male. La tavola del pranzo è imbandita con specialità di ogni sorta, e così sarà per tutto il corso della mia permanenza: dalla trippa all'agnello, alle verdure di stagione, ai ravioli, persino un tipo di pasta fresca a forma di gnocchetti, ed infine una zuppa densa e ipercalorica con costine, bambù e verdure. Anche il papà scende in campo e assieme alla mamma prepara delle formidabili frittelle. Sembra proprio che stiano cercando di farmi ingrassare!

Seduti sul divano a guardare la NBA, io e il papà, l'uno di fianco all'altro, entrambi sguardo fisso sul televisore. Arriva la temuta domanda, rivoltami senza distogliere lo sguardo dallo schermo: "In futuro dove hai intenzione di stabilirti?", "a Shanghai!" rispondo sicuro, e comincio a snocciolare le mie prospettive lavorative e le idee imprenditoriali. Segue un silenzio di approvazione. La sera, la mamma, con velocità e manualità invidiabili, infila le perline di cristallo su bave da pesca per facilitarne il trasporto. Anch'io, proprio come un membro della famiglia, partecipo a questo lavoro, per la soddisfazione della mamma.

Dopo tre giorni trascorsi a casa dei suoi, è ora di fare ritorno a Shanghai. Il bilancio mi sembra positivo. Però ho dovuto ricevere una critica: sono troppo magro! Non avevo preso in considerazione una regola non scritta, l'uomo deve avere un aspetto forte e sano, per poter essere un padre di famiglia più "credibile". Ho capito, accetto il consiglio e prometto di ingrassare per la prossima visita!

I genitori cinesi sono terrorizzati dall'idea che lo straniero possa portare via loro la figlia

Sostieni
conexión

Visita la pagina Facebook
**Conexion - Convergencia
delle Culture**
e clicca "MI PIACE"



Azzurro: una nuova speranza per chi non ha futuro

a cura di Luisa Ramasso

Un'ampia struttura situata nel quartiere Falchera alla periferia della città di Torino, oltre la Barriera di Milano. Mi introduco all'interno e un grande atrio si estende davanti a me. Mi viene incontro un ragazzo dai lineamenti africani, chiedendomi educatamente che cosa desidero. A una domanda educata non può che seguire una risposta altrettanto educata. Gli comunico quindi di avere appuntamento con Padre Mario e lui mi chiede di attendere indicandomi poco più avanti, nella zona centrale di questa immensa hall, alcune poltrone in pelle disposte a salottino. Seguendo le indicazioni del mio ospite mi avvio passando davanti ad una sorta di portineria e, oltre questa, trovo una rientranza quadrata con appese alla parete in fondo alcune immagini di Gesù crocifisso e incoronato di spine. Sono proprio



queste immagini che ricordano alla mia mente distratta di essere in un ambiente religioso perché per tutto il resto la struttura è simile a una scuola o un centro di circoscrizione. A cominciare dalle toilettes, pulite e ben tenute, è presente ogni tipo di comfort.

Dopo cinque minuti circa vedo attraverso la vetrata di quella pseudo portineria un omaccione alto e ben piantato. Non ha certo l'aspetto di un prete; infatti ci metto un po' a realizzare che si tratta proprio di Padre Mario. Mi accoglie con un sorriso, chiedendomi la cortesia di attendere ancora qualche minuto perché deve completare un discorso con alcune sue "pecorelle"; una volontaria che è venuta a dare una mano insieme alle sue due bambine, che chiamano Padre Mario con l'appellativo familiare di "nonno".

Dopo qualche minuto, eccolo riapparire dietro la stessa vetrata e con un mazzo di chiavi in mano. Aprendo quindi la porta, che era chiusa a chiave, esce da quel piccolo abitacolo. Mi invita a entrare in una stanza di fronte. Lui

prende posto dietro ad una scrivania stracolma di carte, papiri e documenti vari. Ci accomodiamo. Io gli porgo qualche copia di "Conexión" spiegandogli chi siamo, lo scopo della nostra associazione e lo scopo della mia visita. Iniziamo quindi l'intervista.

Reverendo Padre Mario, dalle fonti che mi sono arrivate ho appreso che l'associazione da lei fondata per sostenere i progetti educativi si chiama "Speranza Azzurra 2000". Perché? Cosa significa questo nome? E qual è la sua fonte di ispirazione? E quale il suo scopo fondamentale?

Le fonti di ispirazione sono due:

Speranza 2000 perché il Duemila è la meta tanto sognata. Ricordo i discorsi che sentivo da bambino negli anni Sessanta, quando ci si immaginava il Duemila come un evento lontano. Ho voluto riprendere questo significato aggiungendo la parola "speranza", *Speranza 2000* cioè, vorrebbe indicare una Nuova Speranza.

Azzurra invece perché l'azzurro nello sport è considerato il colore della Nazionale. Essendo questa un'associazione polisportiva, riconosce che il sogno di ogni ragazzo che prende parte ad un'attività sportiva è quello di fare parte della squadra nazionale; rappresentare l'intera Nazione. Io stesso quando sento cantare

l'inno nazionale ho un moto di commozione. E quindi lo scopo che si propone l'associazione è quello di dare ai nostri ragazzi che hanno dei problemi di inserimento nella vita, problemi con la giustizia, la possibilità di ritrovare la propria dignità offrendo una speranza nella quale impegnare tutte le loro forze, cioè la speranza di poter rappresentare la loro Nazione. Questo è il sogno che si propone *Speranza Azzurra 2000* che è nata innanzitutto come sostegno scolastico. Infatti molti ragazzi vengono qui anche solo per avere un piccolo aiuto nello svolgere i compiti. Qui poi si svolgono anche attività ricreative, quali feste, gite, giochi all'aria aperta. E poi ci sono le attività sportive alle quali prendono parte molti giovani in

stato di disagio sociale. Ragazzi che escono dal carcere o dalla droga. Ragazze a rischio.

Qual è il rapporto fra l'attività sportiva e il cammino di fede?

Lo sport è uno strumento attraverso il quale si possono raggiungere molti risultati. Da giovane ero io ad allenare miei ragazzi nella lotta libera, questi giovani che arrivano da tutte le parti del mondo e che oggi mi superano di gran lunga, quindi hanno preso il mio posto ad allenare le nuove "pecorelle" ed io ho più tempo per dedicarmi alla cura spirituale e soprattutto al dialogo. Infatti sono molti i giovani che vengono da me anche solo a confidarsi, chiedermi consiglio sulle proprie scelte di vita. Anche rispetto alla religione, io non impongo nulla; qui infatti ci sono persone che arrivano da diversi paesi, legate quindi ai propri culti. Per esempio, c'è un ragazzo, Dimitri – fratello di Nicolai Lilin, autore del libro "Educazione siberiana" – che mi colpisce particolarmente per il forte radicamento alle tradizioni spirituali della sua terra: la Siberia. Tradizioni che un tempo erano parecchio forti anche in Italia, soprattutto nel Meridione. Io sono di origine calabrese per parte di madre e sarda per parte di padre e ricordo molto bene questi valori così forti, valori che ai giorni nostri si sono un po' persi. Con Dimitri si sta progettando un discorso di recupero dei valori spirituali perché lui stesso ha visto amici molto cari, compagni di viaggio, perdersi nel vizio, nella droga, nell'alcol, nel furto, proprio per mancanza di valori. Si vorrebbe quindi recuperare queste persone perdute, gli amici di Dimitri, ma anche bambini e adolescenti abbandonati, ragazzi di strada, ex carcerati, e ridare loro una nuova opportunità, riproponendo questi stessi valori. Come dicevo poco fa, tutte le religioni sono importanti. Infatti, per esempio, all'interno della struttura abbiamo uno Zendo, cioè una cappella zen.

Partecipa a
conexión

Contattaci!

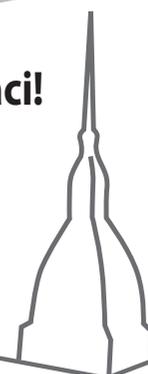
redazione@conexion-to.it

Riunioni di redazione:

mercoledì 11 e 25 settembre

- 9 e 23 ottobre - ore 21

Via Lorenzo Martini 4b - Torino



Da alcune fonti ho appreso che la camminata zen è quel modo di procedere con un passo alla volta, senza pensare al passo successivo. Ma che cos'è di preciso lo zen?

Lo zen è una tecnica che consiste nello svuotare l'anima da tutto ciò che vi sia di cattivo e di buono per arrivare a Dio. In un periodo per me assai difficile, nel quale ho subito tradimenti da parte di persone di cui mi fidavo, lo zen mi è stato di grande aiuto, perché attraverso questa tecnica ho imparato a prendere distanza da tutto e da tutti e quindi a perdonare. Perdonare, non è facile. Perché quest'atto richiede di passare sopra a tutto quello che è stato. Non è dimenticare; non si può dimenticare certe cose. Ci si sforza di perdonare, ma dentro c'è ancora tanta rabbia, tanta amarezza.

Forse perché di fatto si teme di essere ancora imbrogliati, presi in giro?

Sì, ma c'è anche un senso di tradimento che ti rimane vivo dentro. Riferito alla frase di Gesù, citata da lei poco fa: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno", mi ha impressionato la giustificazione che Egli dà. Dietro il male

c'è una persona resa cieca da qualcosa; l'offesa la mette in una situazione di odio e l'odio non le fa vedere e capire la profondità del problema. Mentre pagare il debito è far capire che il Padre ci ha perdonato. Uno di questi miei "nemici" è rimasto assai colpito dal mio perdono.

Ci sono parecchie persone condannate ingiustamente?

Sì, ce ne sono molte. Io come confessore purtroppo ho spesso avuto la conferma di persone innocenti che pagano per altri; ma il dramma di chi confessa è quello di non poter far nulla perché il sigillo della Confessione non può essere rivelato neanche per salvare una persona innocente. Ci sono sacerdoti che sono divenuti Santi solo confessando.

Si riconosce in qualche orientamento politico? Oppure preferisce pensare al rapporto umano con le persone a lei affidate?

Io credo nel contatto diretto. La politica è burocrazia. Noi viviamo nel paese delle raccomandazioni; senza queste non si riesce a far nulla. La situazione dei profughi poi è proprio male gestita; si tratta di persone che vengono qui per trovare una vita migliore di quella che facevano al loro paese di origine. E qui cosa trovano? Lavoro nero, sfruttamento, ricatto. E non possono neanche reclamare i loro diritti perché spesso sono privi dei documenti di riconoscimento che, per quelle stesse ragioni burocratiche



stentano ad ottenere.

La burocrazia genera sofferenza e la sofferenza genera odio. L'odio ci separa gli uni dagli altri. E in questo modo si avvia una catena di conflitti, guerre, faide...

La compassione invece è una grande forza, una forza che genera amore e l'amore unisce.

Uscendo dalla comunità Speranza Azzurra 2000, ho sentito dentro di me una profonda pace e una dolce allegria. Che dire? Se ci fosse stata una fontanella con l'acqua, come la Fontana di Trevi, vi avrei sicuramente gettato la monetina del ritorno!

**COPISTERIA
CARTOLERIA
SAN MAURIZIO**

**C.so San Maurizio 38/C – TORINO
Tel.: 011.7631146**

e-mail: cartoleriasanmaurizio@gmail.com

**FOTOCOPIE E STAMPE BIANCO/NERO
IN A3 e A4**

STAMPE COLORI IN A4

**PORTANDO LA TESI IN FORMATO WORD
VERRÀ CONTROLLATA
L'IMPAGINAZIONE – INDICE – ED
EVENTUALI ERRORI**

MASSIMA PROFESSIONALITÀ

RILEGATURA TESI IN 24 ORE

**RILEGATURA TESI EMERGENZA IN 2 ORE
BATTITURA TESTI**

**VASTO ASSORTIMENTO MATERIALI
DI CARTOLERIA E SCOLASTICA
PRENOTAZIONE GREMBIULI SCUOLA
FODERATURA LIBRI CON IL METODO
COLIBRI SYSTEM
APERTA ANCHE AL SABATO**



ArtigianArte

**Cornici su misura, pannelli, manifesti,
poster, oggetti di arredamento**

E-mail: artigianarte@hotmail.it

**Via Guastalla 19 - Torino
011/19585375 (previo appuntamento)**

349/0594189

Rubrica di-versi

FEDE E CINTURA DI SALVATAGGIO

*Sei come la cinta che salva
sorella Fedè, lontana dalla mia mente
prossima all'anima.*

*Un tale impaccio al movimento libero
che i più relécano al gavone
e, con un'amica bava di scirocco
non manchi,
abbandonata al silenzio.*

*A chi fidente ti tiene per compagna
fa men paura un gelido rovescio maestrale
se, facile a scuffiare
resti unica speranza,
salvezza per la Vita.*

*A me che manchi
come a Tanti
tanto
fammi come un Pròdigo
che non troppo tardi torna
al porto nativo
perché atteso.*

*mi aspetta non festeggiamento facile,
piuttosto dilatata fratellanza,
divenuto mano aperta a nuovi naviganti
che solo in tua compagnia posso abbracciare*

Mario Monterzino

Il coraggio di una donna...

di Laura Cappelli



Nascere in una capanna a Kambove, nella sperduta provincia congolese del Katanga, e diventare il primo ministro di colore in uno degli stati più importanti dell'Europa, sembra più a un'avventura di fantascienza che a una storia realmente accaduta. Spesso, però, come ben si sa, la realtà supera l'immaginazione, ed ecco che Cécile Kyenge, donna minuta ma dai nervi di acciaio, arriva in Italia, non ancora ventenne, con i suoi pochi averi tutti racchiusi in una classica valigia di cartone, e nel giro di pochi anni riesce a raggiungere una posizione al vertice della politica partenopea così prestigiosa che la quasi totalità delle donne italiane non oserebbe neppure sognarsi, dopo intere generazioni tutte trascorse unicamente su suolo natio.

Nominata Ministro all'Integrazione dal recente governo Letta, la signora Kyenge si è ritrovata ben presto catapultata dallo sconosciuto paesello di Kambove nell'occhio del ciclone di Roma, vorticoso capitale della sua nuova patria.

Ma andiamo per ordine. Cecile Kyenge nasce 48 anni fa in Congo da un padre poligamo e molto prolifico che genera 39 figli, oggi sparsi quasi in tutto il mondo. La giovane Cécile ha un sogno nel cassetto: costruirsi una vita migliore in Europa e diventare medico. In qualche modo riesce a strappare la promessa di una borsa di studio ad un vescovo locale. In realtà, appena arrivata in Italia si rende conto che la borsa di studio non esiste, il sussidio neppure, e per campare e studiare deve invece mettersi subito a lavorare "illegalmente" come badante.

Lei però tiene duro e anche se deve faticare parecchio, alla fine la favola della piccola cenerentola nera diventa realtà: si laurea in medicina, si specializza in oculistica, sposa un calabrese con cui ha due figli, ottiene la cittadinanza italiana, lavora come medico a Modena e comincia ad attivarsi a livello sociale e comunitario nell'ambito dell'immigrazione, entra in politica e si ritrova addirittura al governo. Una storia che ha del formidabile, una dimostrazione concreta che la capacità e la determinazione, unite a un pizzico di fortuna, possono aprire qualsiasi porta.

La favola della signora Kyenge non c'ha messo molto a incrinarsi una seconda volta dal suo trionfale arrivo sul suolo italiano: quando l'ex cenerentola nera ha messo piede a palazzo, ha scoperto che a farle gli onori di casa non c'erano solo principi e principesse. Clamorosamente, il vicepresidente del Senato italiano, Roberto Calderoli, non ha trovato modo migliore per dar voce al suo dissenso che paragonare il ministro Kyenge a un "orangutan" cioè a una scimmiona, per via del colore della sua pelle e probabilmente anche per via delle sue idee. La Kyenge infatti, da quando è entrata al governo si sta battendo per riuscire a far ottenere la cittadinanza italiana a tutti i bambini stranieri che nasceranno in Italia, come succede negli Stati Uniti.

Purtroppo, gli insulti si sono addirittura trasformati in minacce. La leghista di Padova, Dolores Velandro, ha rincarato la dose degli insulti appena usciti dalla bocca del Calderoli, chiedendo su facebook se non ci fosse qualcuno disposto a stuprare anche il Ministro Kyenge tra il gruppetto di giovani neri che avevano appena stuprato una donna italiana. "Uno scherzo", si è subito scusata la Velandro, immediatamente espulsa dal partito, dovendo essere sembrato il suo "scherzo" troppo di cattivo gusto persino

per i militanti della Lega. Dopo uno shock politico durato 24 ore, il silenzio è stato interrotto da un esterrefatto Letta che chiedeva alla Kyenge di continuare il suo lavoro, definendo simili episodi "una pagina vergognosa per il nostro paese e per la sua immagine negativa propagandata dalla stampa di tutto il mondo".

Nel frattempo, la Lega non ha perso tempo e, sfruttando la tensione del momento, ha convocato una manifestazione nazionale contro l'immigrazione clandestina che si svolgerà a Torino il 12 ottobre, dicendo che non smetterà di contrastare l'applicazione della *ius soli*, ovvero quella legge che concede la nazionalità per diritto di nascita. Contemporaneamente, la Lega ha deciso di fare anche un gesto di riconciliazione verso la Kyenge: il leghista Flavio Tosi si è ufficialmente scusato con il Ministro, "il rispetto come persona e come donna è dovuto anche se non si condividono le idee" ha detto davanti al fotografo che ha immortalato un raro sorriso del ministro dell'Integrazione accanto a un delegato verde.

L'armistizio non è durato che lo spazio di pochi giorni. Gli attacchi della Lega non sembrano affatto intenzionati a smettere. Sempre via facebook, il vicesegretario della Lega, Matteo Salvini, si è lamentato questa volta che il dicastero della Kyenge sia uno di quegli enti "inutili, costosi e ipocriti". La Lega si è detta pronta a trovare quei 500.000 cittadini disposti a firmare un referendum per eliminare il ministero dell'Integrazione. Ancora una volta, la cenerentola nera diventata ministro ha risposto con la sua solita, ironica freddezza: "La Lega farebbe meglio a dare tutti quei soldi al mio ministero piuttosto che spenderli per farci inutili referendum. Noi li useremmo per farci cose più utili, come aiutare le centinaia di profughi in fuga sbarcati proprio negli ultimi giorni sulle coste italiane".



Coppa mista di storia e cultura

Il gelato dalle origini ai nostri giorni

di Daniela Brina

La storia umana è incredibilmente interconnessa e proprio per questo estremamente curiosa e interessante. Ogni oggetto, ogni alimento, ogni piccola cosa che usiamo quotidianamente e a cui non prestiamo più attenzione, può avere una storia che si perde nella notte dei tempi ed essere il frutto dell'ingegno di culture diverse entrate in qualche modo in contatto, e proprio la loro connessione ha fatto sì che oggi noi possiamo usare o gustare quella "cosa".

Il gelato è una di quelle invenzioni, a mio parere eccezionali, che presenta queste caratteristiche. Non è facile risalire alle sue origini più antiche: diversi popoli utilizzavano ghiaccio e neve per raffreddare bevande di frutta fin dall'antichità. Pare che i cinesi fin dal 500 a.C. avessero scoperto il modo di conservare il ghiaccio per poterlo utilizzare nei mesi caldi; in India gli imperatori Moghul facevano recuperare il ghiaccio sulle montagne dell'Hindukush; Alessandro Magno, durante le sue campagne di conquista, faceva scavare buche per conservare la neve pressata da utilizzare nelle giornate più calde; i Romani pare che facessero portare il ghiaccio dall'Etna o dall'Appennino fino a Roma per poi conservarlo in buche e caverne; le stesse nevi venivano utilizzate dagli arabi durante la loro dominazione in Sicilia. Plinio il Vecchio, scrittore della Roma del I secolo d.C., tramanda anche le ricette del tempo tra le quali una sorta di sorbetto prodotto con ghiaccio tritato finemente, miele e altro ghiaccio mescolato con succo di frutta.

In tutti questi casi si trattava di produrre bevande a base di neve/ghiaccio e frutta che possiamo solo definire antichi antenati del gelato.

Nell'Europa del Medioevo il consumo di queste bevande refrigerate, che erano un lusso, diminuì drasticamente, mentre il loro uso continuò in Oriente. Un ricettario del mondo islamico medievale riporta varie ricette di

succhi di frutta, sciroppi e sorbetti (sherbeth) preparati con frutta, ghiaccio, spezie e zucchero. Furono proprio gli arabi che durante la dominazione in Sicilia, riportarono l'uso di queste bevande (usando come di consueto prima le nevi dell'Etna) e introdussero anche importanti innovazioni, cioè lo zucchero (introducendo la coltura della canna da zucchero) e il sale. Lo zucchero consentiva di ottenere una miscela più consistente di quella realizzata con il miele, mentre il sale (abbondante grazie al mare circostante) rendeva più efficiente il raffreddamento. Quello che differenzia ancora questo sorbetto dal nostro gelato è l'assenza del latte. Nel frattempo il sorbetto si diffonde di corte in corte in tutta Italia, in particolare conobbe il dolce Caterina de' Medici grazie a un tal Ruggeri, e ne fu talmente entusiasta da farlo servire al suo matrimonio a Marsiglia. Presso il Granducato di Toscana fu invece l'architetto e pittore con la passione per la cucina Bernardo Buontalenti a preparare un banchetto in occasione della visita di una delegazione spagnola; presentò una serie di dolci ghiacciati a base di zabaglione e frutta che ebbero enorme successo e si diffusero quindi in tutta Europa. Altro importante contributo, soprattutto per la sua diffusione, fu quello di Francesco Procopio de' Coltelli che era riuscito a trovare il modo di perfezionare ulteriormente il sorbetto e renderlo sempre più simile al gelato. Nel 1686 aprì un locale a Parigi, il Café de Procope, dove offriva i suoi dolci freddi e ottenne dal Re Sole la "patente" esclusiva per la loro produzione; il locale diventò il punto di ritrovo dei letterati del tempo e nel tempo (Voltaire e Balzac, ad esempio), e si diffuse la moda di servire, a metà pasto, il sorbetto come digestivo.

L'evoluzione del sorbetto in gelato non è documentata, probabilmente seguì varie strade. Alcune fonti scritte parlano di preparazioni molto simili al gelato, come la "neve di latte" di Frugoli nel 1638, o il marchigiano Antonio Latini che in un suo trattato di cucina parla di latte in una ricetta di sorbetto. Nel 1775, infine, il medico Filippo Baldini pubblica a Napoli un libro dedicato interamente ai sorbetti, nel quale li classifica in vari tipi tra cui vi sono i "lattiginosi", quindi il nostro gelato!

La moda del gelato si diffuse in tutta Europa grazie ai gelatieri napoletani e siciliani, e fu sempre un italiano a introdurlo oltreoceano: il migrante genovese Giovanni Bosio nel 1770.



Agli americani si deve invece la nascita della produzione industriale del gelato: una certa Nancy Johnson iniziò a meccanizzare la produzione nel 1846; William Young due anni dopo motorizzò il meccanismo. Casualmente venne invece ottenuto il primo "icecream" da Jacob Fussler, congelando un lotto di panna invenduta.

Grazie al ghiaccio artificiale si diffondono carretti ambulanti che vendono il gelato per strada.

E il cono? Non si può pensare al gelato senza il cono!

Ebbene, questa è stata un'altra invenzione casuale: nel 1904, durante la Fiera Mondiale di St. Louis, un gelataio che aveva finito i contenitori utilizzò i wafer venduti ad un altro banchetto, e fu un vero successo. Così, qualche anno dopo, Vittorio Marchionni inventò il cono da passeggio che fu una vera rivoluzione, non essendo un costume dell'epoca consumare cibi per strada.

Come vedete una storia complessa e diversificata, in cui gli italiani hanno giocato un ruolo importante, tanto che è nato anche un museo dedicato alla storia, alla cultura e alla tecnologia del gelato in provincia di Bologna. Numerosissime sono le manifestazioni in tutta Italia per celebrare e degustare il gelato in tutte le sue forme e i suoi gusti, i più disparati. Citiamo fra tutte lo "Sherbeth Festival" a Cefalù in Sicilia che, come appare dalla storia che abbiamo raccontato, è forse il luogo per eccellenza che simboleggia l'unione di culture, quella italiana e quella araba, che hanno permesso l'origine di questo straordinario e golosissimo alimento.



Vieni a ritirare una copia
di
conexión

Ogni sabato
dalle 10 alle 13
a Porta Palazzo



Femminicidio

di Angela Vaccina

Ogni giorno il telegiornale racconta di episodi di femminicidio. Ultimamente un vero bollettino di guerra. Ma che cos'è il femminicidio e perché questi risvolti drammatici sono diventati parte del vivere quotidiano?

Il termine femminicidio non esalta la donna, ma la riduce ad uno stato primordiale, la femmina e il maschio. Gli esseri umani appartengono alla categoria dei mammiferi, con pulsioni e comportamenti dettati da questa appartenenza. Gli animali agiscono per istinto, mentre l'uomo ragiona e decide, segue leggi sociali e morali. L'appartenenza ad un gruppo, ad una religione, ad uno Stato, determina comportamenti, idee e modi di vivere. Le leggi non hanno mai aiutato le donne, mettendo in risalto la supremazia dell'uomo, per costituzione fisica e ruolo. Fin dall'antichità, l'uomo è padrone della vita della donna, fino alla morte. La presa di coscienza e la ribellione delle donne, la conquista di diritti, spiazza il mondo maschile. Compagne agguerrite nel mondo del lavoro e tra le mura domestiche, le donne chiedono di più: l'aiuto maschile in casa, nell'educazione dei figli, e un appagamento sessuale a volte negato. Lo scompiglio nei ruoli prefissati porta all'indebolimento e alla crisi del "maschio". L'avvento del divorzio fu un ulteriore colpo, nella società e soprattutto nella famiglia: la libertà di poter decidere di lasciare un vincolo familiare e di costruirne un altro. Diventa normalità, e non più scandalo, rifarsi un'altra vita. A volte queste decisioni sono mal tollerate da uomini abituati ad imporre le loro idee. A volte donne succubi trovano il coraggio di ribellarsi, spesso dopo una vita fatta di angherie fisiche e psicologiche. Un'onta personale e familiare, da cancellare, per riportare all'origine il nucleo. Da qui agguati, minacce, danneggiamenti. "Se non torni con me avrai quello che ti meriti". Si passa all'azione, colpendo lei e anche il nuovo compagno, o si agisce per vie trasversali: ti lascio vivere, ma elimino quello che più ami al mondo, i "nostri figli". Non è vero amore, "non posso vivere senza di te": ma sentirsi messi da parte, dover lasciare ad un altro ciò che ci apparteneva. Ricominciare daccapo la propria vita, spesso con difficoltà economiche, licenziati o in cassa integrazione e per questo dipendenti dalla propria compagna. Senza dimenticare gli episodi che nascono al di fuori della famiglia, ex fidanzati, corteggiatori respinti o ex amanti. La gelosia annebbia la vista e quel nodo in gola sfocia in gesti eclatanti. Tutto questo lascia dietro di sé una scia, bambini rimasti soli, famiglie distrutte.

Nei giorni scorsi il termine femminicidio è tornato alla ribalta, ma questa volta per parlare delle nuove leggi approvate. Finalmente un inasprimento delle pene, dalle prime avvisaglie di stalking, senza poter usufruire di arresti a domicilio.

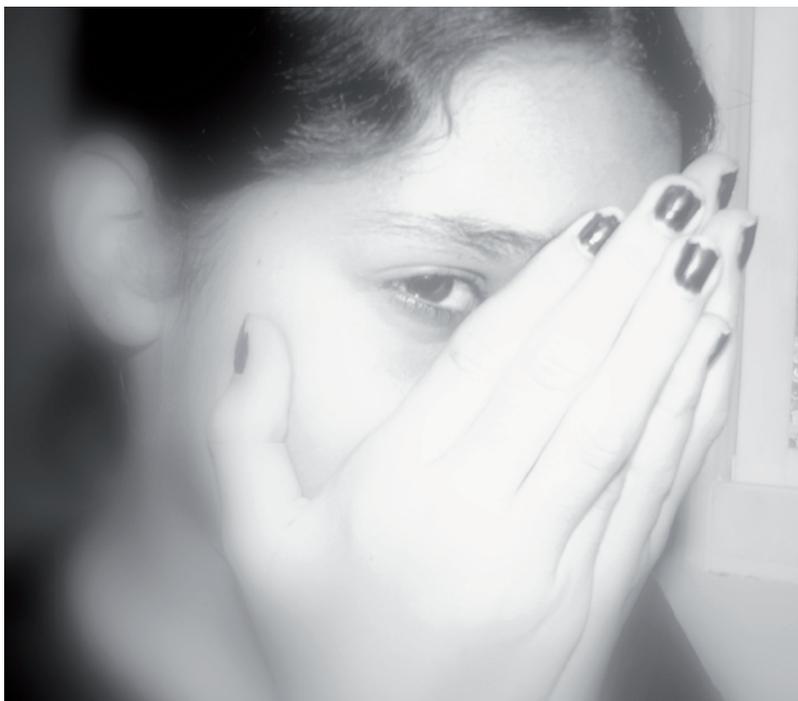
Ma parliamo di queste nuove leggi. Il susseguirsi di eventi di gravissima efferatezza a danno di donne e il conseguente allarme sociale che ne è derivato, rendono necessari interventi urgenti volti a inasprire, per finalità dissuasive, il trattamento punitivo degli autori di tali fatti introducendo, in determinati casi, misure di prevenzione finalizzate alla tutela delle donne e di ogni vittima di violenza domestica. Sull'onda di notizie che denunciavano criminalità familiari, il governo si è dedicato all'inasprimento delle pene per alcune ipotesi di violenza sessuale, maltrattamenti in famiglia e di atti persecutori (comunemente definito "stalking"). Per i maltrattamenti in famiglia è stata introdotta un'aggravante: prima la reclusione era aumentata se il fatto era commesso a danno di minori di 14 anni, ora è ampliata anche con la consumazione del reato in presenza di minori di 18 anni. Per la violenza sessuale è stato introdotto un aumento di pena, a carico di chi la effettua, se viene commessa a danno del coniuge, anche se separato o divorziato, o di persona "legata da relazione affettiva anche senza convivenza". Quest'ultima locuzione genera problemi interpretativi, il giudice dovrà definire il termine "relazione affettiva". Il reato di stalking conosceva già simile aggravante, il decreto lo estende ora al coniuge, prima non contemplato. Ciò pone un problema: il fatto persecutorio è maggiormente comprensibile e perciò indice di minore gravità, se perpetrato da un soggetto che vanta un legame sentimentale, lo è meno se commesso da un estraneo o conoscente, perché smaschera un atteggiamento perverso e maniaco della psiche? La querela

per questo reato è trasformata in irrevocabile, ossia la vittima non è più libera di rimetterla e far terminare il processo. L'unica norma analoga esiste per la violenza sessuale, ad evitare che la persona offesa possa, per denaro o minacce, abbandonare le accuse. Vi sono anche in questa legge delle incongruenze. Per esempio l'arresto immediato per maltrattamenti e stalking: "un unico atto violento nei confronti di un familiare può costituire un reato di percosse e lesioni, soltanto una ripetuta serie di questi genera il reato di "maltrattamento"; analogamente avviene per lo stalking. È difficile immaginare la presenza costante delle forze dell'ordine per appurare i fatti continuati. Alla persona vittima di maltrattamenti e stalking sono assicurate garanzie processuali, come l'informazione sul procedimento in atto, il diritto alla testimonianza protetta (che si svolge in una stanza appartata, condotta da uno psicologo, il giudice e le parti possono interloquire nascosti dietro uno specchio), privilegio dei minori. Privilegi non garantiti ad altri reati, come omicidio, stragi e reati di mafia. Il governo ingigantisce i poteri della Polizia Giudiziaria: di fronte alla sola segnalazione (e non querela) di un episodio di lesioni familiari, può ammonire l'accusato e persino sospendere temporaneamente, tramite il Prefetto, la patente di guida.

Un'altra norma prevede il denunciante anonimo: "questi può accusare chiunque di reato di maltrattamenti in famiglia", garanzia di difesa per individui deboli e sottomessi, ma anche facile strumento di calunnia e di vendette (es. dissapori di condominio). Questi reati prevedono il gratuito patrocinio, indipendentemente dal reddito percepito; il decreto legge inoltre riconosce il permesso di soggiorno alle vittime di reati di violenza sessuale, lesioni, stalking e maltrattamenti in famiglia.

Non dobbiamo dimenticare che lo stalking può avvenire attraverso i mezzi informatici, il "cyberbullismo": il governo ha ritenuto di inasprire il trattamento punitivo per tutelare i soggetti deboli quali anziani e minori, in particolare questi ultimi devono usufruire di strumenti informatici e telematici in condizioni di sicurezza e senza pregiudizio della loro integrità psicofisica.

Punire la violenza e proteggere le vittime ma, soprattutto, "prevenirla", è una grande utopia educativa. Questo non è un compito dello Stato, ma della famiglia, con l'aiuto della scuola e altri supporti pedagogici, che con i mass media, propagatori spesso di violenza, diventano gli artefici della formazione dell'individuo. Le leggi, le punizioni sono un deterrente alla violenza sociale, ma la strada verso il cambiamento è lunga. Un vecchio detto precisava "né con me, né senza di me...".



2 OTTOBRE

Giornata Mondiale della

Nonviolenza



Mercoledì 2 ottobre - ore 21

SPETTACOLO DI DANZA INDIANA

a cura della Compagnia NAD

LETTURE SULLA NONVIOLENZA

Sermig - Sala della Pace
Piazza Borgo Dora - Torino

Sabato 5 ottobre - ore 16

PEACE MOB FAI SCOPPIARE LA PACE!

Vestiti con qualcosa di bianco e vieni in
piazza Castello ang. via Garibaldi - Torino

Sabato 12 ottobre - ore 10,30

PICCOLE COMUNITA E NONVIOLENZA ATTIVA

Incontro/dibattito

Casa Umanista - Via L. Martini 4b - Torino

www.2ottobre.org

Diritti violati

Ritratti della crisi 2

di Emanuele Pagliero

La breve storiella che narro inizia con un dato emblematico sul malgoverno della regione; si tratta della delibera del ventotto dicembre 2012, pervenuta ai cittadini da una giunta regionale che mette mano ai reparti di emodinamica del San Luigi, Moncalieri e Ciriè, decretandone la chiusura.

La decisione è un'evidente prevaricazione degli assessori sul consiglio regionale che in data trenta ottobre aveva votato unanimemente (maggioranza e opposizione) per il mantenimento dei reparti. In particolare il San Luigi era considerato punto di riferimento perché polo d'insegnamento avente due angiografi fissi (macchinario fondamentale del reparto) ed una logistica invidiabile.

Ma veniamo al nocciolo della questione: l'accorpamento delle emodinamiche di Orbassano e Moncalieri con i rispettivi poli situati a Rivoli e alle Molinette, mette a repentaglio la sicurezza del cittadino (accrescendo il numero di procedure assegnate ad ospedali privi di attrezzatura sufficiente alle richieste), aumenta il fabbisogno di posti letto (aprendo la possibilità di far ricoverare pazienti sottoposti ad angioplastica nei corridoi, come nel terzo mondo) nonché sancisce l'ennesimo sperpero di denaro in quanto prefigura un ampliamento delle

emodinamiche restanti, sia in termini di materiale che di personale, onde evitare seri guai. Va tenuta presente anche la penale di circa 10 milioni che il san Luigi dovrà pagare a causa della chiusura anticipata dei contratti correlati all'emodinamica.

Come se questo non bastasse, viene aperto un laboratorio nell'ASL Verbano-Cusio-Ossola (costato 4.500.000 Euro), inadeguato alle direttive precedentemente esposte dalla stessa Giunta, che nel 2011 dichiarava: "Non sono più previsti laboratori di emodinamica con attività esclusivamente diagnostica o senza reperibilità 24h/24 e 7giorni/7 per la necessità (anche nell'interventistica elettiva) di intervenire nuovamente sul paziente fuori dell'orario di lavoro ordinario, per eventuali complicanze". Ciononostante, la superficialità organizzativa degli assessori non tarda ad inaugurare un laboratorio con orari inverosimili (8-16, dal lunedì al venerdì), ingestibile dai cardiologi locali, che necessiterà dell'intervento degli emodinamisti Novaresi, causando un notevole disagio logistico.

Repentina la risposta dei lavoratori; già nel mese di gennaio ANAAO ASSOMED, a capofila dei sindacati raccoglie 25000 firme tra personale e cittadini, dichiarando successivamente la propria intenzione di fare ricorso al tribunale

amministrativo regionale e, se necessario, alla corte dei conti.

Siamo al 10 aprile quando la regione risponde costituendosi parte civile con rappresentanza di Roberto Cota. Nello specifico gli avvocati avanzano la tesi secondo cui l'ANAAO non rappresenterebbe, nella sua totalità, gli interessi della dirigenza ospedaliera.

Fortunatamente la storia che racconto è a lieto fine: è il 28 maggio quando il TAR approva la sospensione della delibera del 28 dicembre riguardante la riorganizzazione delle reti di emodinamica, decretando l'ennesimo débacle della giunta Cota, oramai allo sbando.

UN BREVE GLOSSARIO

EMODINAMICA è quella branca della fisiologia cardiovascolare che analizza e studia il comportamento del sangue in movimento nei vasi, permettendo così di ridurre il pericolo dell'instaurarsi di patologie legate alla circolazione sanguigna.

ANAAO ASSOMED è il sindacato medico di gran lunga più rappresentativo a livello nazionale con oltre 18.000 iscritti su poco più di 100.000 medici del SSN.

La nottata è passata

di Mario Brusasco

La guerra nutre se stessa. Tale citazione dello storico Tito Livio, riferita a Catone il Vecchio detto il Censore, racchiude una profonda conoscenza della realtà. Infatti è evidente dall'osservazione del mondo, che ogni atto violento ne fomenta un altro con un susseguirsi atroce e spesso crescente, che talvolta accelera bruscamente e divampa. Non sempre la reazione s'indirizza ai soggetti ritenuti, fondatamente o meno, iniziatori di violenza o di ingiustizia: talvolta esplose verso obiettivi diversi da quello primario, obiettivi che l'aggressore accomuna, per anomalia di giudizio o furore incontrollato. Tale circostanza è spesso l'appendice spaventosa e aberrante di una reazione aggressiva. Anche l'aggressività verbale, la maleducazione dannosa, la disonestà intellettuale, benché esercitate in ambiti ristretti o in qualsivoglia gruppo sociale, sono forme di violenza, ritenute spesso minori.

È altresì evidente, e il nostro ordinamento giuridico recepisce tale evidenza, che la legittima difesa può essere necessaria, ancorché la storia ci abbia dato esempi di azione nonviolenta e vincenti (due fra tanti: l'azione complessiva di Gandhi e, in forma episodica ma significativa, l'originalissima difesa del Regno di Sardegna dagli Austriaci, nel maggio del 1859 ad opera dell'ing. Noè e delle popolazioni del vercellese coinvolte, citato su questo periodico al n. 49, a firma Daniela Brina).

Da tutto ciò sorge evidente la necessità di un'azione di diffusione dei valori della nonviolenza. Tale azione va accompagnata dalla ricerca e promozione della giustizia, dalla lotta pacifica ma ferma all'ignobile indifferenza, alla dolosa o colposa disattenzione verso il prossimo, l'ambiente, la società, la propria dignità. Importante è altresì la cura dall'evoluzione personale mirante alla condivisione, alla serenità, alla sublimazione dell'aggressività.

Per tali aspetti il Movimento Umanista si pone come baluardo primario nel mondo, per i valori della nonviolenza e per quanto ad essa connesso. Chiunque condivide questi pensieri o intenda iniziare un percorso di analoghi obiettivi dovrebbe avvicinarsi al Movimento, anche come attività parallela ad altre possibili.

I temi anzidetti sono essenziali, ma nel concreto le avventure del pensiero e dell'azione umana si manifestano in mille varianti, benché tutte accomunate e riconducibili a una tematica universale. Le varianti sono dunque i temi che l'impegno civile ci impone di affrontare, quali cittadini italiani, quali abitanti del mondo e dell'infinito universo.

Nello specifico di alcuni di questi temi ho

trattato nei numeri precedenti di Conexión, quelli connessi al federalismo all'italiana, con le sue incomprese nefaste conseguenze.

Ma gli orizzonti tendono ad allargarsi e l'attenzione a focalizzare su altri aspetti, con le problematiche da ben comprendere e le proposte di soluzioni possibili.

Dopo l'Antifederalista ho scelto dunque il titolo fisso La Nottata è Passata. Intendo dire che l'alba di un nuovo giorno può illuminare il nostro futuro. La nottata è passata perché sono recentemente cambiate alcune cose in Italia. Il pessimista vede una difficoltà in ogni opportunità, l'ottimista vede un'opportunità in ogni difficoltà. Provo dunque a considerare che vi siano nuove forze politiche nel Paese che potrebbero evolvere in una forma più partecipativa e razionale in termini di qualità della proposta politica e sto pensando al M5S. Per l'IDV auguro che i recenti insuccessi ispirino un grandissimo rinnovamento politico e ideologico, un'evoluzione positiva della dirigenza e delle alleanze politiche. Auspicio finalmente la nascita in Italia di una grande forza liberaldemocratica ma fondata sul senso dello Stato, d'ispirazione cavouriana e a livello internazionale connessa, a titolo d'esempio, alle interessanti posizioni espresse dal ticinese Franco Marinotti e dalla forza politica di sua appartenenza; per inciso, v'è da considerare che in Svizzera si è comunque sostenuti dalla splendida Costituzione del 1999, un livello raggiunto di grande civiltà. Aggiungo che in Italia una forza politica liberaldemocratica nel senso anzidetto, mi pare sia da molto tempo inesistente. Spero che i tormenti nel PD portino all'affermazione delle necessarie correzioni, promosse dal gruppo dirigente che ha portato se non alla vittoria piena, alla non sconfitta alle recenti elezioni. V'è una maggioranza di coalizione alla Camera, rispetto alle minoranze del M5S e del PDL; al Senato nuovi equilibri potrebbero avviare un percorso virtuoso per il Paese, se solo si scegliessero le migliori, razionali e concrete linee guida. Oppure che l'attuale maggioranza rafforzi l'efficacia che ha già per più aspetti ben dimostrato.

E spero soprattutto che il senso dello Stato quale garante del bene comune, che i valori della legalità, della solidarietà nazionale e internazionale, l'impulso ad una globalizzazione cooperativa e non predatoria, l'azione ispirata da un'utopia critica, un ecumenismo religioso nel solco di un rinnovato umanesimo, dell'in-



Tito Livio, fu autore di una monumentale storia di Roma fino all'anno 9 A.C. dalla quale trape- lava un certo pessimismo sulle sorti dell'Impero, anche a causa della perdita dei valori etici rispetto alla Roma dei primi secoli. Nel 476 D.C. il tedesco Odoacre depose l'ultimo imperatore romano, riconoscendo peraltro la supremazia dell'Impero Romano d'Oriente.

tegrazione e valorizzazione di popoli ed etnie nella reciprocità di diritti e doveri, un generalizzato riequilibrio planetario per la salvaguardia delle condizioni di vita nella Terra, trovino finalmente vigore ovunque e non di meno nel nostro Paese; un vigore che ha pur saputo dimostrare, espandere e trasmettere in qualche passo della sua ormai lunga esistenza o in qualche individualità.

Con il realizzarsi di questi obiettivi troverebbe fertilità anche la nonviolenza, tema con cui ho iniziato l'attuale intervento mensile su Conexión.

mariobrusasco@alice.it

Libreria
la farfalla di Snipe
di Maria Luisa PEANO

Via Giulia di Barolo, 20/E
10124 Torino
tel/fax 011.83.52.80
mpeano@libero.it
www.lafarfalladinsnipe.com

mar/mer/ven. 9.00/12.30 - 15.30/19.30 gio/sab. 10.30/19.30

L'ANGOLO DELLA COPIA
Stampa e rilegatura tesi - articoli cartoleria
C. San Maurizio, 22/c - Torino
Tel. 011.839.10.85

Il maciste di Porta Pila

di Andrea Biscaro

A cura di Luisa Ramasso

“– Maurizioooo!!! Alza la peraaa!!! – Alzo gli occhi e mi vedo di fronte un gigante barbuto. Sono a Torino, Porta Palazzo, nel 1969, per mano a mia madre”.

Quarantaquattro anni dopo, il volume dello Scrittore Andrea Biscaro mi richiama alla mente questo episodio della mia fanciullezza e mi accorgo con entusiasmo che questo mitico personaggio viene chiamato con l'appellativo di "re". Qui, l'Autore affronta il difficile tema dell'immigrazione meridionale a Torino, il rapporto con una duplice realtà percorsa da sentimenti e paure. L'incontro fra le due Italie, bisognose l'una dell'altra, che generò problematiche legate alla convivenza. "Maurizio", appunto, il cui vero nome è Gioacchino Marletta, è uno dei tanti meridionali migrati nella Torino degli anni Sessanta. Lui però, a differenza degli altri, venuti col miraggio di un posto di lavoro fisso, vive interpretando il ruolo dell'ultimo artista di strada della tradizione portapalatinata. La sua capacità a intrattenere un pubblico composto di adulti e bambini, la domenica mattina a Porta Palazzo, sollevando un pesante masso, spaccando le maglie di una catena attorno al petto, sfidando

i presenti, lo porterà ad essere ben presto il "re" di Porta Palazzo ovvero il Maciste di Porta Pila. Ci parla di lui il regista Ferrante: "Maurizio poteva parlare di un regno. Era una specie di cavaliere libero che aveva scelto di non dover chiedere niente a nessuno, soltanto al popolo che gli gettava le monetine. Era una vita di stenti, però non aveva un padrone".

Il volume di Andrea Biscaro è un resoconto storico ben documentato, ricostruito con passione e simpatia per un uomo appartenente alla Torino di quegli anni. Nonostante le difficoltà vissute dal suo protagonista, il libro lascia ai lettori il sapore delle cose di una volta, tempi in cui ci si soffermava a guardarsi intorno con curiosità, magari durante la spesa mattutina o a casa propria con il vicinato. Semplicità che ai nostri giorni spesso si perde nella ricerca tecnologica e virtuale dei rapporti umani.



Per eventuali acquisti visitare il sito: www.neosedizioni.it

Conexión segnala i suoi punti di distribuzione e li ringrazia per la collaborazione

IL VINAIO DEL BORGO

Corso San Maurizio, 51/G
Torino
tel. 011.7633573
ilvinaiodelborgo@hotmail.it

BAR PASTICCERIA DA GINO E MARINA

Stand 18 - Tettoia dell'orologio
Piazza della Repubblica, 30 - tel. 011.5215488

BAR SOLE

di Bruno Paolo
Corso San Maurizio, 31
Torino
Tel. 011.0266066

PASTIFICIO VALERIA

di Valeria Canil
festeggia 30 anni di attività

**PASTA FRESCA - GASTRONOMIA
PRODUZIONE GIORNALIERA**

Via B. Luini, 137 (ang. via Slataper)
10149 Torino - Tel. 011.732200

consegna a domicilio gratuita

OKI NAWA
CREATIVE · JAPANESE RESTAURANT

Via Giulia di Barolo 18A - TORINO
011 19781521

APERTURA: tutti i giorni a pranzo e a cena
escluso la domenica a pranzo

www.ristorantegiapponeokinawa.it

info@ristorantegiapponeokinawa.it

VEG & VEG

Ristorante vegano & Bio shop
Largo Montebello, 31/b - Torino
Tel. 011.8124863
risto_veg_veg@tiscali.it

LA PIOLA DI ALFREDO

Via S. Ottavio, 44
Torino
Tel. 333.766.45.84
333.315.74.91

MAGIA DEI FIORI

Via Rieti, 9/A
Torino
011.79.10.890
339.121.69.87
magiafiori@libero.it

STUDIO TECNICO Antonella e Gabriella Tummolo

Via Rieti, 47/C - Torino
011.411.90.10 -
339.540.31.41
gabriellatummolo@libero.it

GARIGNANI Belle Arti

Via Vanchiglia, 16/d
Torino
tel. 011/8123097
www.garignani.it
info@garignani.it

TINTOSTAR di Alfieri Carla

Via Giulia
di Barolo, 26
Torino
Tel. 011.8178943

L'ORIGINALE copisteria, rilegatura tesi

Corso San Maurizio, 22/A
Torino
Tel/fax 011883676
L_originale@hotmail.it



**CAR SERVICE
AUTORIPARAZIONI
GOMMISTA AUTO E MOTO**



RICARICA CLIMATIZZATORI
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
Corso Toscana, 11 10149 Torino
Tel. 011.29.14.159 Cell. 338.97.39.804

Che cos'è conexión?

Conexión è molto più di un giornale o di un sito internet; è un progetto di convergenza culturale totalmente volontario che affronta temi quali il *dialogo tra le culture*, la *lotta contro la discriminazione*, la *diffusione della nonviolenza attiva* come metodologia di azione, e intende promuovere gli *ideali del Nuovo Umanesimo*. Conexión desidera fornire spazi aperti alle comunità culturali e immigrate, alle associazioni, alle persone comuni, dove confrontare idee e informazioni, ospitare articoli di attualità, fornire informazioni diverse da quelle che troviamo normalmente sui mezzi di informazione e altro ancora. Conexión vive grazie all'azione di persone che credono in queste idee e che vogliono appoggiarle nella loro ideazione e realizzazione; persone di età, culture, religioni diverse, che vogliono confrontarsi e trovare punti d'unione.



Il Passaporto della Nazione Umana Universale

Nel gennaio del 2013 Convergenza delle Culture ha iniziato una campagna mondiale di adesioni a una futura Nazione Umana Universale, lanciando il primo milione di passaporti di detta nazione, simboli della libera circolazione delle persone per il pianeta.

Questa campagna nasce dalla necessità dell'incontro profondo tra tutti gli esseri umani, senza distinzioni di razza, sesso, età, cultura, religione e ha come obiettivo quello di cercare ciò che ci unisce, "captare" le cose che

abbiamo in comune, piuttosto che quelle che ci separano. La ricerca dell'"umano" negli altri è un'azione totalmente rivoluzionaria, condividere quello che è bene per uno con gli altri, senza distinzioni rispetto al colore della pelle, alle credenze religiose, al luogo in cui siamo nati o alle idee che abbiamo del mondo, è una semplice azione che trasformerà il mondo e noi stessi in una nuova direzione. Esistono limiti e frontiere ovunque, però le più difficili da superare si trovano nelle nostre menti...

PER QUESTO ADERISCO E MI COMPROMETTO CON LA COSTRUZIONE DELLA NAZIONE UMANA UNIVERSALE:

- Affermando che nulla deve essere al di sopra dell'essere umano e nessun essere umano al di sotto di un altro.
- Lavorando insieme ad altri per l'eliminazione delle frontiere costruendo un mondo per le persone e le culture, non per i mercati.
- Promuovendo l'uguaglianza di opportunità e diritti per tutti.
- Riconoscendo la diversità personale e culturale di ogni popolo e condannando ogni forma di violenza o discriminazione.
- Affermando la libertà di idee e credenze.
- Cercando di sviluppare la conoscenza oltre ciò che viene accettato o imposto come verità assoluta.
- Rifiutando la violenza in ogni sua forma (fisica, psicologica, economica, razziale, religiosa, sessuale, ecc.).

MI PROONGO COME "AMBASCIATORE" DELLA FUTURA NAZIONE UMANA UNIVERSALE, PROMUOVENDO:

- giornate, forum, tavoli di dialogo fra le culture;
- manifestazioni contro la discriminazione e per la chiusura dei CIE;
- campagne di denuncia con l'obiettivo di far conoscere conflitti culturali;
- incontri di convergenza spirituale;
- laboratori di formazione;
- elaborazione di pubblicazioni e produzione di programmi TV, radio, video, pagine web, bollettini, periodici, ecc.;
- organizzando attività nella mia Università, o nella mia associazione, con i miei amici, come laboratori, eventi culturali, dibattiti, ecc.



Per aderire vieni il mercoledì alle 21 in via Lorenzo Martini 4b, ti accoglieranno i volontari di Convergenza delle Culture e Conexión, oppure scrivi a redazione@conexion-to.it